

Il libro del Deuteronomio - Premessa

Mi pare utile richiamare qui alcuni concetti già precedentemente espressi, per favorirne il più possibile la comprensione letteraria.

Infelicitemente intitolato Deuteronomio, cioè “seconda legge”, dall’antica traduzione greca detta dei Settanta, il quinto libro della Bibbia — che sigilla il Pentateuco o Torah o Legge, cioè i primi cinque libri biblici particolarmente venerati dalla tradizione giudaica e cristiana — sarebbe meglio definito con il titolo ebraico, Debarim, “parole”, “discorsi”. Infatti l’opera si presenta come una serie di discorsi messi in bocca a Mosè, al cui interno vengono presentate le leggi che devono reggere Israele. Esse, però, sono affidate al popolo con particolare passione e intensità. L’ascoltatore è invitato ad aderire ad esse con amore e fedeltà: è per questo che è continuamente interpellato ora con il “tu” ora con il “voi” («Ascolta... Ricordati... Ama... Osservate... Non dimenticate... Seguite la strada del Signore...»).

Il libro rivela, infatti, un suo linguaggio particolare, segnato da una calorosa partecipazione: «Ascolta, Israele... Il Signore tuo/nostro/Vostro Dio (più di 300 volte)... Amare il Signore..., con tutto il cuore e Con tutta l’anima... La terra in cui entrate per prenderne possesso... Camminare nelle vie del Signore... Temere il Signore».

L’opera è costruita, come si diceva, su tre grandi discorsi di Mosè (capitoli 1-4; 5-28; 29-30), conclusi da una serie di testi riguardanti questa celebre guida dell’esodo e la sua morte. Ma in filigrana si riesce anche a intravedere un altro schema su cui il Deuteronomio viene ordinato.

È quello dei cosiddetti “trattati di alleanza”. Si comincia evocando gli atti di liberazione e di salvezza compiuti dal Signore per il suo popolo (capitoli 1-11); si prosegue con la carta dei doveri di Israele, cioè le leggi da osservare (capitoli 12-26); si conclude con le benedizioni e maledizioni in caso di fedeltà o di ribellione alla legge del Signore (capitoli 27-30).

Si è pensato che la sostanza dei precetti che leggeremo nel Deuteronomio sia da cercare in quel “libro della legge” ritrovato dal re Giosia nel tempio di Gerusalemme nel 622 a.C. (vedi 2Re 22).

Certo è che quest’opera biblica rivela una sua originalità, tant’è vero che gli studiosi parlano di una vera e propria “scuola deuteronomica” che ha prodotto questo e altri scritti biblici, come avremo occasione di dire.

Un’opera che tocca il cuore, che celebra la libera scelta della volontà di Dio, che esalta un Dio vicino a Israele, «il più piccolo di tutti i popoli della terra», ma eletto dal Signore per amore.

Presentazione del libro

- La prima unità letteraria della Bibbia corrisponde alla «Toràh» della tradizione ebraica.
- È detta anche "Pentateuco", che significa insieme di "cinque libri": la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio.
- Il libro del «Deuteronomio», oggetto di studio in questo anno pastorale 2007-2008, presenta Mosè che rivolge tre discorsi a Israele, alla vigilia di entrare nella terra che Dio aveva promesso ai padri.
- Come condizione per possedere e godere la terra promessa raccomanda l'osservanza della legge di Dio, proponendo per la seconda volta il decalogo e il codice.
- «Deuteronomio» significa appunto «seconda legge», rilettura e rappresentazione della legge già conosciuta dai precedenti libri del Pentateuco.
- Per essere più precisi, il titolo è la trascrizione di una parola greca che significa “secondo la legge”, nel senso che il Deuteronomio riprende con accenti nuovi e una impostazione generale diversa la legge dell'Esodo, aggiungendo anche nuovi materiali.
- Il libro si distacca sensibilmente dagli altri quattro del Pentateuco perché si presenta come una raccolta di tre discorsi di Mosè (1, 1-4, 40; 4, 41-28; 69; 29, 1-30, 20), il quale, prima di morire, ricorda al popolo gli avvenimenti passati, che testimoniavano la predilezione di Dio per Israele da Lui scelto e protetto, per stimolare alla fedeltà all'alleanza del Sinai non per timore dei castighi divini, ma per gratitudine e amore.
- Al termine del libro è narrata la morte di Mosè.
- Gli ultimi eventi della vita di Mosè (cc. 31-34) preparano il popolo alla conquista della terra promessa dal Signore ai patriarchi.
- Il Deuteronomio, insieme con la letteratura profetica, ha dato vigoroso e decisivo impulso al monoteismo morale dell'Antico Testamento, cioè alla fede in un Dio generoso nei suoi doni e fedele nelle sue promesse, che esige in ricambio una fedeltà spirituale e non puramente giuridica alla sua legge.
- All'amore dimostrato da Dio il popolo deve rispondere con un culto che comprende l'adempimento dei doveri morali e sociali. Gesù fa appello al comandamento centrale del Deuteronomio (6, 4-5) per proclamare l'amore di Dio e del prossimo come sommo comandamento divino, vertice e sintesi di tutto l'Antico Testamento e, alla luce del mistero di Cristo, il comandamento supremo per sempre.

- Il titolo è la trascrizione di una parola greca che significa “secondo la legge”, nel senso che il Deuteronomio riprende con accenti nuovi e una impostazione generale diversa la legge dell’Esodo, aggiungendo anche nuovi materiali.
- Il libro si distacca sensibilmente dagli altri quattro del Pentateuco perché si presenta come una raccolta di tre discorsi di Mosè (1, 1-4, 40; 4, 41-28; 69; 29, 1-30, 20), il quale, prima di morire, ricorda al popolo gli avvenimenti passati, che testimoniavano la predilezione di Dio per Israele da Lui scelto e protetto, per stimolare alla fedeltà all’alleanza del Sinai non per timore dei castighi divini, ma per gratitudine e amore. Gli ultimi eventi della vita di Mosè (cc. 31-34) preparano il popolo alla conquista della terra promessa dal Signore ai patriarchi.
- Il Deuteronomio, insieme con la letteratura profetica, ha dato vigoroso e decisivo impulso al monoteismo morale dell’Antico Testamento, cioè alla fede in un Dio generoso nei suoi doni e fedele nelle sue promesse, che esige in ricambio una fedeltà spirituale e non puramente giuridica alla sua legge.
- All’ Amore dimostrato da Dio il popolo deve rispondere con un culto che comprende l’adempimento dei doveri morali e sociali.
- Gesù fa appello al comandamento centrale del Deuteronomio (6, 4-5) per proclamare l’amore di Dio e del prossimo come sommo comandamento divino, vertice e sintesi di tutto l’Antico Testamento e, alla luce del mistero di Cristo, il comandamento supremo per sempre.

Composizione di ogni scheda di studio e meditazione

- Cap 1 - Primo discorso di Mosè. Prologo
- Testo Sacro : Il libro del Deuteronomio – E’ stata utilizzata la «Bibbia di Gerusalemme» - Ed. C.E.I. 1974;
- Note Capitolo 1 : 1° Blocco : note a margine del testo «La Bibbia di Gerusalemme» - Ed. C.E.I. 1974; nota bene : 2° Blocco : note a margine del testo «Bibbia Interconfessionale» © Elledici Leumann (TO) - United Bible Societies 2000;
- Approfondimenti (vedi fonti letterarie dalle quali sono stati estratti);
- Documenti (con diretto riferimento agli autori).